

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

1. Nota Storica

Con il Motu Proprio *Apostolicae Caritatis*, del 19 marzo 1970, Paolo VI istituì la “Pontificia Commissione de Spirituali Migratorum atque Itinerantium Cura”, con il compito di provvedere allo studio e alla applicazione della pastorale per “la gente in movimento”: migranti, esuli, rifugiati, profughi, pescatori e marittimi, aereonaviganti, addetti ai trasporti stradali, nomadi, circensi, lunaparchisti, pellegrini e turisti. Ed altresí per tutti quei gruppi di persone che, a diverso titolo, sono coinvolte nel fenomeno della mobilità umana, come gli studenti all'estero, gli operatori e i tecnici i quali, per grandi lavori o ricerche scientifiche a livello internazionale, debbono trasferirsi da un Paese all'altro.

Fino a quella data la competenza per i vari Settori della mobilità umana era attribuita a più Uffici operanti presso le Congregazioni Romane. Nella seconda metà dell'800, era la Congregazione per la Propagazione della Fede a seguire “il movimento”. Più tardi, specialmente per influsso del Beato Vescovo Giovanni Battista Scalabrini, fu stabilito l’Ufficio per la Cura Spirituale degli Emigranti”, presso la Congregazione Concistoriale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1952, fu poi istituito da Pio XII il “Consiglio Superiore per l'emigrazione” presso la stessa Congregazione, ora denominata Congregazione per i Vescovi.

Nello stesso anno, e sempre presso lo stesso Dicastero, fu istituita l’Opera dell'*Apostolatus Maris*” a favore dei marittimi. Nel 1958 lo stesso Pio XII affidò quindi alla medesima Congregazione il compito di provvedere all’assistenza spirituale dei fedeli con specifiche mansioni o attività a bordo degli aerei, nonché dei passeggeri che viaggiano con tali mezzi di trasporto; a dette istituzioni si diede il nome di “Opera dell'*Apostolatus Coeli o Aëris*”. Nel 1965 fu Paolo VI, invece, a fondare, sempre presso la Congregazione Concistoriale, il “Segretariato Internazionale per la direzione dell’Opera dell’*Apostolatus Nomadum*”, nell’intento di “recare spirituale conforto ad una popolazione che non ha fissa dimora ed anche a quegli uomini che vivono in condizioni analoghe”. Nel 1967 pure la Congregazione per il Clero fu dotata di un Ufficio che doveva garantire l’assistenza religiosa a tutte quelle persone che rientrano nell’ambito del fenomeno turistico.

Ma con il Motu Proprio *Apostolicae Caritatis* le competenze per i vari Settori della mobilità umana furono fatte confluire nella “Pontificia Commissio de Spirituali Migratorum atque Itinerantium Cura” ed essa veniva posta alle dipendenze della Congregazione per i Vescovi. Tale situazione è venuta a cessare – come si diceva – con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988, che anche ne mutò il nome.